

Il dibattito Il presidente del quartiere: «Provincia e Comune si mettano d'accordo»

«Ex Italcementi, ora si decida Il restyling è una priorità»

L'ira di Redolfi. Salizzoni: continui cambi, un peccato

TRENTO — «Ora basta: per l'area ex Italcementi Comune e Provincia devono fare delle scelte precise. Il governatore Ugo Rossi e il sindaco Alessandro Andreatta si assumano le proprie responsabilità». Non è la prima volta che Melchior Redolfi perde la pazienza sulla riqualificazione del comparto in Destra Adige. E, forse, non sarà nemmeno l'ultima. Di fronte alle ultime prospettive tracciate da Piazza Dante sul destino dell'ex Dogana e sul restyling dell'area a sud di Piedicastello, il presidente della circoscrizione Centro storico-Piedicastello fa fatica a trattenere la rabbia. «A inizio mese — ricorda Redolfi — il consiglio circoscrizionale ha approvato un documento proprio sulla riqualificazione di quell'area. E ora spuntano nuove proposte, vedo assessori che parlano a vanvera. Ho letto che il vicesindaco Paolo Biasioli è irritato. Ha ragione: sono arrabbiato anch'io». Di più: a metà maggio lo stesso presidente di corso Buonarroti aveva richiamato con forza il consiglio comunale, chiedendo di esprimersi sul futuro dei sette ettari e mezzo stretti tra l'Adige e la montagna. «Noi — ribadisce Redolfi — siamo gli unici ad aver preso posizione su questa partita. Abbiamo elaborato un pri-



Arrabbiato Melchior Redolfi

mo documento nel 2010. E pochi giorni fa abbiamo confermato le nostre idee. Ma gli altri enti non hanno affrontato l'argomento: in consiglio comunale la questione non è ancora stata discussa. A questo punto, mi dicano dove sta l'inghippo: in giunta provinciale? In giunta comunale? O nelle forze politiche?».

In questo quadro, l'invito di Redolfi è netto: «Partendo dal presupposto che siamo contenti che l'area sia stata acquistata dalla Cooperazione, ora vogliamo sapere quali sono le intenzioni. È tempo di fare delle scelte». Tenendo presente, avverte il presidente della circoscrizione, dell'importanza che il capoluogo ri-



Deluso Alberto Salizzoni

veste rispetto agli altri territori. «Siamo consapevoli — osserva — che le risorse sono poche. Ma nella gerarchia delle priorità, l'Italcementi è in cima: se si deve scegliere fra una rotatoria in valle dei La-

ghi e la riqualificazione della Destra Adige non credo vi siano dubbi. Provincia e Comune si siedano intorno al tavolo e decidano cosa fare, coinvolgendo anche la circoscrizione».

Ammette un pizzico di delusione anche Alberto Salizzoni. «È chiaro — sottolinea il presidente della commissione urbanistica di Palazzo Thun — che, per quanto riguarda l'ex Italcementi, continuare a cambiare coordinate rappresenta un disvalore. È un peccato». Tanto più, spiega l'esponente del Pd, che «questo è stato uno dei temi sui quali la commissione ha lavorato di più e meglio», con numerose riunioni e audizioni dei vertici e dei dirigenti provinciali. «All'inizio — ricorda Salizzoni — l'indicazione della Provincia sullo spostamento dei



Destra Adige L'area ex Italcementi: al posto della fabbrica è rimasta una spianata di terra

due istituti tecnici non era condivisa dal Comune. Anzi, per quanto ci riguarda eravamo più orientati verso la collocazione in quell'area dell'istituto d'arte. Ma abbiamo fatto un grosso lavoro per rendere la riqualificazione più eterogenea». Ora, però, si torna punto e a capo. O quasi. «Se tornerà di attualità in commissione — guarda avanti il presidente — chiederò comunque ai consiglieri di non

attardarsi nell'analisi delle motivazioni di questi cambiamenti. Nel momento in cui ci saranno degli orizzonti nuovi e ben definiti, cercheremo di concretizzarli in fretta». Con un obiettivo su tutti: «Mi piacerebbe riuscire a concludere la partita entro la fine della legislatura». Una sfida non semplice, visto che alle elezioni manca ormai meno di un anno. E le prospettive sulla Destra Adige non sono ancora

chiare. «Personalmente — conclude Salizzoni — raccoglierei lo stimolo di Alberto Winterle, che parla di trasformazione temporanea. Non scarterei quest'ipotesi a priori». Ricordando i punti cardine per l'amministrazione: «Su quell'area va garantito un mix di funzioni, oltre a una cucitura pedonale con l'asse di via Verdi».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **I progetti** Molti i «sogni» ridimensionati

Boulevard, Atesina e polo giudiziario La città «mai nata»

TRENTO — L'elenco lo tratta lo stesso presidente della circoscrizione Centro storico-Piedicastello Melchior Redolfi: si va dall'ex questura a Trento Nord, dall'ex Frizzera all'ex Atesina. Ma allargando lo sguardo oltre il quartiere «centrale» di Trento, si scopre che il quadro dei progetti disegnati per il capoluogo e poi ridimensionati — o semplicemente rimasti nel cassetto — è più ampio. E corposo.

Un'immagine della Trento futura «scattata» in un'epoca in cui la crisi era ancora lontana. E le risorse a disposizione permettevano di dipingere «sogni» in alcuni casi probabilmente troppo «azzardati».

È il caso del dibattutissimo «boulevard» cittadino



Stoppato Il polo giudiziario

che il professionista catalano Joan Busquets aveva posto alla base della sua pianificazione. Un progetto ambizioso, che prevedeva l'interamento della ferrovia in tutto il tratto cittadino, in modo da «sanare» la divisione creata dai binari. Ma i cantieri, alla fine, non sono mai partiti. I dubbi sui costi, uniti all'avvento del nuovo progetto di raddoppio della ferrovia del Brennero, hanno fatto prima slittare e poi definitivamente accantonare la prospettiva. Per buona pace dello stesso

architetto spagnolo, che negli anni ha dovuto «incassare» più di un ritocco ai suoi piani: dalla riqualificazione del comparto di Canova (rivista rispetto alle intenzioni iniziali) alla porta nord (ormai scomparsa anche dai dibattiti urbanistici), dai corridoi verdi (che hanno subito la stessa fine della porta nord) al rione in viale dei Tigli, che dovrebbe vedere la luce tra qualche anno.

E se l'ex Italcementi ha visto ridimensionati i progetti originari, la stessa sorte sembra toccare ora anche al polo giudiziario disegnato dall'architetto Nicolini, con il cambio di rotta della Provincia sul mantenimento dell'ex carcere di via Pilati.

Più delicata la situazione a nord, dove la riqualificazione dei terreni inquinati ex Sloi e Carbochimica è stata trattenuta dall'architetto Gregotti: un progetto che ha fatto storcere più di un naso e che, in ogni caso, dovrà attendere il complesso intervento di bonifica soprattutto sull'area ex Sloi prima di vedere la luce. Infine, l'ex Atesina, spina nel fianco della circoscrizione Centro storico-Piedicastello: lì il quartiere vorrebbe vedere la scuola media.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA